



**Sabato 30 aprile 2016**  
 ANNO XLIX n° 102  
 1,50 €  
 San Pio V  
 papa

Opportunità di acquisto in adcolat: Avvenire - Luoghi dell'Infinito 4,20 €

# Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)



**Caivano**  
 Arrestato l'orco che avrebbe ucciso la piccola Fortuna

PATRIGIELLO A PAG. 2 CHIANESE A PAG. 12



**Sicurezza**  
 Cambiano i vertici di Servizi e Polizia ma nella continuità

PAOLINI E SPADOLLO A PAG. 8



**Musica**  
 Diritti d'autore, Siae sfidata sul monopolio Fedez con i privati

LONDINI A PAGINA 20



**Bologna**  
 Gli utili della Faac alle famiglie dall'arcidiecesi

DALL'OLIO A PAGINA 20

**EDITORIALE**

NEL CANTIERE DELLA CRESCITA E DEL LAVORO

## DUE ERRORI DA NON FARE

FRANCESCO RICCARDI

**M**onitorare costantemente i fenomeni è un bene, ma osservarli in un intervallo di tempo breve, traendone conclusioni definitive, è del tutto fuorviante. È ciò che accade da qualche tempo con i dati sull'occupazione. Durante la lunga crisi si è passati da una rilevazione trimestrale a una mensile da parte dell'Istat e, contemporaneamente, sia il ministero del Lavoro sia l'Impresa hanno cominciato a diffondere ogni 30 giorni le registrazioni dei diversi rapporti di lavoro accessi e cessati. Una bulimia di dati che ha creato spesso distorsioni nella percezione dello stato di salute effettivo del mercato del lavoro. Emblematico ciò che è accaduto con la rilevazione su «occupati e disoccupati» pubblicata ieri dall'Istituto di statistica. A marzo gli occupati sono aumentati di 90mila unità, i disoccupati calati di 63mila, mentre il tasso di disoccupazione è diminuito all'11,4%, il livello più basso dal 2012 (e quasi il doppio del 6% di prima della recessione). Abbastanza per far esultare il fronte governativo: «L'Italia riparte, il Jobs act funziona». Ma in realtà ancora non abbastanza, come ha rimarcato il presidente del Consiglio: «Lo dico io che ho fama di essere ottimista: non basta». Se, infatti, si allarga appena l'intervallo di tempo in cui si osservano i dati, ci si accorge di come nei primi tre mesi dell'anno gli occupati aggiuntivi siano appena 17mila rispetto all'ultimo trimestre 2015 e solo 15mila i disoccupati in meno. Insomma, abbiamo un buon risultato mensile, nulla più che una stabilità nel trimestre, un discreto miglioramento, infine, se guardiamo al dato annuale, con i suoi 263mila occupati aggiuntivi e i 274mila senza-lavoro in meno. In mezzo ci sono sottofenomeni apparentemente contraddittori – come l'aumento degli occupati ultra cinquantenni, +363mila in un anno, e la contemporanea espulsione di molti «anziani» da fabbriche e uffici – sul quale influiscono fattori demografici e cambiamenti normativi. Come pure occorre sempre tener presente che le quantità di «posti di lavoro» rilevati dall'Istat non danno conto della loro qualità. Per essere considerati occupati, infatti, è sufficiente aver svolto attività per un'ora nella settimana precedente alla rilevazione, anche solo retribuiti con uno dei 114 milioni di voucher da 10 euro che sono stati venduti lo scorso anno.

Le statistiche, dunque, funzionano (e bene) come i fotogrammi di un film, da «leggere» nel suo scorrere, senza soffermarsi troppo sulla singola inquadratura, ma badando a quanto la narrazione complessiva sviluppa. Soprattutto, cercando sempre di scorgere i veri protagonisti dietro le fredde cifre, le persone al di là delle percentuali. È lo sforzo della Chiesa di cui dava conto ieri il cardinale Bagnasco sottolineando come «l'osservatorio delle nostre parrocchie e delle nostre comunità non registra ancora il miglioramento che tutti auspichiamo». Al di là dei numeri, sulla carne delle persone i morsi della crisi sono ancora visibili: in una famiglia perché i ragazzi non riescono a trovare che qualche tirocinio semi-gratuito, nell'altra perché la chiusura di tante piccole imprese ha lasciato a casa troppi padri 40-50enni, nell'altra ancora perché il grande cambiamento che si è innestato relega ai margini i meno preparati. Realtà dura come pietra, che i tweet di un fronte e dell'altro di polemica politica non intercettano e non scalfiscono. C'è un duplice errore da evitare, allora. Da un lato disconoscere lo sforzo di cambiamento che è stato innestato dal governo con la (generosa) deconstruzione, il Jobs act, le riforme la cui efficacia si misura almeno su un lustro. L'aumento dei contratti a tempo indeterminato sia in numero assoluto sia in percentuale sui rapporti di lavoro complessivi testimonia che un effetto positivo, almeno finora, c'è stato. Dall'altro lato, chiudere gli occhi di fronte alla realtà ancora assai complessa e problematica di un Paese tornato sì a crescere, ma ancora stentatamente (nell'ultimo biennio l'aumento del Pil è stato la metà di quello della Germania, un quarto della Gran Bretagna, meno di un quinto rispetto alla Spagna), per il quale, come pure ha ammesso ieri il premier, «tanto resta da fare». Resta da fare, appunto. Tutti assieme, con meno polemiche, più consapevolezza e partecipazione, come anche questo Primo maggio ci chiede. Perché sia davvero la festa dei lavoratori.

**Il fatto.** A Roma Fontana di Trevi rossa per onorare le vittime spesso dimenticate delle persecuzioni. In India un vescovo rapito e percosso



## Luce sul martirio dei cristiani

Il cuore della Capitale «sanguina», proiettato sul monumento barocco le immagini di chi ha perso la vita per la propria fede. Il momento di sensibilizzazione e preghiera organizzato dalla fondazione Aiuto alla Chiesa che soffre. Il cardinale Piacenza: «Loro sangue è opera di salvezza». Monsignor Galantino: «Qui per testimoniare che non sono soli». Ieri in India denunciato un inquietante episodio: monsignor Prasad Galati sequestrato e picchiato per alcune ore da sconosciuti.

ED, GUERRIERI, POGGIO E VECCHIA NEL PRIMOPIANO ALLE PAGINE 4 E 5

**Economia.** Disoccupati all'11,4%. Bagnasco: le code sono ancora lunghe

## Più posti di lavoro Renzi: ma non basta

**Manovre a Roma**  
 Un centrodestra «moderato»  
 Rutelli: no a Raggi

Marchini sfida Meloni per il ballottaggio. Renzi pronto a scendere in campo per Giachetti che incassa anche l'appoggio dell'ex sindaco.

CELLETTI, PICARIELLO A PAGINA 9



Novantamila posti in più a marzo secondo l'Istat, che vede la disoccupazione generale e quella giovanile ai minimi dalla fine del 2012. La risalita dell'occupazione arriva però dopo che a febbraio si erano persi 87mila posti. Per il premier Renzi soddisfazione moderata: bisogna fare di più. Il cardinale Bagnasco: vedo ancora tanti disoccupati.

PINI E TORTI A PAGINA 19



**Decreto.** Ma limiti di reddito

## Banche, il via ai rimborsi fino all'80%

Per gli obbligazionisti delle banche salvate "ristoro" a chi ha redditi sotto 35mila euro e risparmi fino a 100mila.

PRIMOPIANO ALLE PAGINE 6 E 7

**AI NOSTRI TEMI**

### L'analisi

## Nuovi impieghi, dalla tecnologia non solo rischi

FRANCESCO SEGNIZZI E MICHELE TIRABOSCHI

L'evoluzione digitale cambia l'organizzazione della produzione di beni e servizi e con una velocità senza precedenti. La sfida è riuscire a individuare strumenti duttili utili ad accompagnare l'impiego delle tecnologie in modo che esprimano tutti i vantaggi potenziali per i lavoratori e per le imprese.

A PAGINA 3



### Cura e ricerca

## L'appello del Papa: «No all'indifferenza per le malattie rare»

GIANNI CARDINALE

«Sensibilizzazione», «ricerca» e «assicurare l'accesso alle cure». Sono queste tre strade che possono portare a una soluzione al dramma delle malattie rare, un flagello che colpisce tantissime persone. Le ha indicate papa Francesco ricevendo ieri in udienza i partecipanti alla III Conferenza Internazionale di Medicina Rigenerativa.

A PAGINA 10

### Parla monsignor Meini

## «Amoris laetitia, vera sintonia Vangelo-mondo»

LUCIANO MOIA

Indicare la strada del discernimento caso per caso non vuol dire aprire al relativismo che «si supera solo con l'amore che accoglie, accompagna e aiuta». Lo sostiene a proposito dell'«Amoris laetitia», il vescovo di Fiesole, Mario Meini, che è anche vicepresidente Cei per l'Italia centrale.

A PAGINA 18

**Agorà**

**L'intervista**  
 Parla la reporter Brežna «Vi racconto la Cecenia preda dell'islamismo»

MICHELUCCI A PAGINA 21

**Cinema**  
 La regista Al-Salami i muri dello Yemen nel film «La sposa bambina»

PELLEGRINI A PAGINA 24

**Sport**  
 Simoni: come era bella la Serie A dei vecchi presidenti solo italiani

GASTELLANI E IONDI A PAGINA 25

**Aurora**

**MARA LA FATIÀ**

Rosanna Virgili

«Amaro è il lavoro di notte, come l'acqua per irrigare i campi; Chi lavora mangia una sarda, e chi no ne mangia una e mezza» (Antonio Casirgari). Amaro è il lavoro, dice questo canto salentino, grido di malinconia, portando le note di una specie di maledizione che per secoli ha fatto del lavoro una prova di sudore e di dolore, di durezza e di asprezza. «Con sudore caverai dalla terra il necessario per nutrirti» dice l'antico testo biblico di Genesi. Gocce di acqua amara colorano dalla tua fronte, proprio come amara è l'acqua menzionata in questa canzone. Amara e feconda, tuttavia, essendo quella stessa che irriga i campi. L'amarrezza del sudore si trasformerà nella dolcezza del frutto! Così la maledizione si muta in benedizione: «Vivrai del lavoro della tua mano» canta il Salmo 128. Non più il sudore della fronte, ma l'onore della mano che non subisce la vergogna del restare inerte, né quella di doversi muovere nell'ombra per rubare o sottrarre del lavoro degli altri. Il passaggio alla benedizione avviene per opera della giustizia: «Ogni operato ha diritto al proprio salario». Senza giustizia il lavoro sarà condannato a restare una maledizione, una permanente esperienza di schiavitù; quel lavoro aguzzino che priva della dignità del riposo, ladro della notte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Salviamo il cibo dallo spreco per i poveri in Italia!»

Alto - Victoria Banco Alimentare

5xmile

97075370151

Banco Alimentare